

IL TESORO SEPOLTO

di Daniele Giancane

Quando si parla di letteratura per bambini, o per adolescenti, viene subito in mente il termine “ crescita “. Lo scrittore che sceglie questo tipo di letteratura è consapevole di avere di fronte una persona che “ sta crescendo “ e, che, come tale, necessita di una serie di attenzioni e di conoscenze sul significato di questi anni adolescenziali, sui bisogni specifici e sugli esiti a cui miriamo quando ci avviciniamo a bambini in età scolare o anche nella prima infanzia. Esiste un rapporto tra la lettura e lo sviluppo del pensiero, cioè delle capacità logico – costruttive della persona, del bambino. Come ripeto spesso, leggere è scrivere.

Intanto, nella scelta di un libro, o nella scelta dello stile da adottare quando si decide di scrivere un libro per ragazzi, bisogna tenere presente la “situazione “ linguistica del lettore o del destinatario (nel caso la lettura venga effettuata da una seconda persona), perché solo in questo modo può nascere la curiosità e l’interesse (strettamente legati alla comprensione). La scelta poi sarebbe ancora più finalizzata se riuscissimo a considerare il contesto di esperienze etico-sociali-culturali che il bambino vive quotidianamente.

Non dimentichiamo che la lettura di opere adatte non fornirà al bambino solo informazioni, bensì aiuterà lo stesso nella formulazione del pensiero, la cui condizione è intrinseca al possesso dei vari strumenti espressivi (che comprendono anche il disegno, il canto, ecc.).

Avvalersi di una buona lettura, per il piccolo lettore, equivale allo sviluppo della capacità di pensare ed esprimersi chiaramente. Qualsiasi parola e racconto, con la sua potenza evocativa, può far nascere accostamenti, complessi, movimenti delle immagini e avviare un pensiero creativo che ha solo bisogno di essere liberato.

Nella scelta di una lettura di prosa o poesia sta il valore, la capacità di “ risonanza interiore “ che accompagnerà il bambino nel suo processo formativo. Da una buona lettura potrà nascere una conversazione, una serie di domande, un richiesta di approfondimento, un interesse ad andare oltre, la nascita di un problema e la ricerca della soluzione, ecc.. Se poi aiutiamo il piccolo lettore ad evidenziare le idee e i motivi che possono favorire la comprensione del racconto (sul piano linguistico e del pensiero), e incoraggiamo la scoperta di ulteriori

contributi personali, con l'invito alla loro espressione, incoraggeremo una lettura meditata e consapevole, nel rispetto della sua autonomia. Da questa operazione, in maniera quasi inconsapevole e giocosa, il bambino approderà alla costruzione del discorso, che è struttura logica e che implica perciò lo sviluppo del pensiero logico.

Il romanzo *Il tesoro sepolto*, fresco di stampa, che ebbi modo di leggere un bel po' di tempo prima della pubblicazione, avendone realizzato le schede didattiche, per un significativo approfondimento e per la riflessione personale, si colloca a tutti i diritti nell'ambito della letteratura per ragazzi d'avventura. Per la sottoscritta, divoratrice di ogni genere di narrativa, che chiude un libro alla seconda pagina, se non ne è subito attratta, come una qualunque adolescente, si è trattato di una lettura coinvolgente, fatta tutta d'un fiato, sia per la conoscenza diretta dei luoghi, sia per lo stile narrativo dell'autore, sia per il tema trattato, ma, anche, e soprattutto, per la decisione dell'autore di aprire ogni capitolo con un testo poetico sulla Lucania di un poeta lucano. Scorrono i versi nostalgici, sognanti o realistici, di Scotellaro, Sinisgalli, Pierro, Finiguerra, Santoliquido.

Si è trattato di una strategia vincente, questa di inserire dei testi poetici, in quanto offre ai piccoli lettori, in un solo libro, ben due generi letterari, entrambi capaci di affascinare e coinvolgere. Ma, trattandosi di un autore "poeta e narratore", la scelta è più che comprensibile.

Inoltre, all'interno del racconto, si sviluppano altre ministorie, come quella di Filomena, una donna del luogo, che fu vista volare, o quella dei fantasmi di Incoronata Barone, e, ancora, i ricordi d'infanzia di Assunta, la sorella dell'eremita. E proprio l'eremita è il personaggio più emblematico del racconto, per la sua scelta ardita ed inusuale.

Del romanzo d'avventura, *Il tesoro sepolto* possiede tutti i tratti caratteristici: il rischio, il pericolo, le sfide, le grandi emozioni. Se, di solito, i romanzi d'avventura raccontano di luoghi lontani, di avventure spericolate, di grandi imprese, questa storia ci narra di un luogo quasi lontano nel tempo, un luogo nel quale, nonostante la pur necessaria modernizzazione, sopravvivono antiche tradizioni, incredibili leggende, personaggi singolari. Vi è anche un eroe, naturalmente che, partendo da una situazione tranquilla e del tutto controllabile, si trova improvvisamente ad affrontare qualcosa che non conosce, che è più grande lui, un ignoto che intende scombussolare l'ordine naturale della quotidianità.

È Felice, il nostro eroe, un ragazzino come tanti, dedito a scorazzare, insieme a tre amici, negli infiniti posti intriganti, costituiti da quei boschi e sentieri nei boschi, da quei

laghetti seminascosti, dai dirupi e dalle minuscole valli, da quelle aquile che si levano così in alto da essere quasi invisibili, che caratterizzano buona parte delle località montuose o collinari che vivono ancora fuori dalle frenesie delle megalopoli odierne.

È un ragazzino che ha la fortuna di ascoltare i proverbi che ancora si usa pronunciare in questi paesini per stigmatizzare delle situazioni, che vive tra leggende, fantasmi e vento, che ha l'opportunità di vivere accanto agli anziani del luogo, fonti di sapere e custodi di tradizioni millenarie. Sembrano un luogo e una situazione davvero intramontabili e incorruttibili. Un luogo caratterizzato anche dalla presenza di uno strano uomo: un eremita che ha scelto di vivere lontano dalla velocità e dall'ansia cittadine, di nutrirsi e sopravvivere con ciò che la natura offre, di godere della natura e della libertà. L'incontro dei ragazzi con l'eremita, che promette loro di metterli a parte di un segreto, mette in moto l'azione che costituirà l'avventura formatrice dei ragazzi, mettendoli a confronto con una realtà minacciosa. Ma i ragazzi sapranno destreggiarsi bene e risolvere il problema che atterrisce gli abitanti del posto.

L'epilogo sarà, naturalmente, la crescita psicologica dei ragazzi: la consapevolezza di essere già in possesso di un tesoro straordinario da difendere, per poter continuare a vivere nei luoghi che meglio consentono i ritmi naturali dell'uomo.

Il testo è di facile lettura in quanto introduce tutti i personaggi ad uno ad uno, senza iniziali affastellamenti, e sin da subito contestualizza l'azione con descrizioni affascinanti dei luoghi e con una scansione degli eventi ben organizzata, ma, soprattutto, invoglia il lettore a ricercare personalmente questi posti cristallizzati nel tempo, mossi soltanto dal vento.

Angela Giannelli